

Cragnotti: «Contro l'Udinese fateci giocare a Roma»

Il presidente della Lazio teme scontri a Firenze. Pranzo di riconciliazione con la comunità ebraica



ROMA Il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, ha lanciato un appello alla Caf, la commissione che oggi esaminerà il ricorso contro la squalifica del campo. Il presidente chiede che Lazio-Udinese di domenica si giochi regolarmente all'Olimpico e non a Firenze come stabilito dalla Lega. Cragnotti chiama in causa la forte rivalità tra viola e biancoazzurri: «So perfettamente che c'è grande tensione e c'è un solo modo per eliminarla: facendo giocare la Lazio a Roma. Questo è un appello, una preghiera affinché non succeda nulla». Nella mattinata di ieri Cragnotti ha incontrato il questore per fargli presente il problema. Poi a pranzo a Formello con il presidente della comunità ebraica romana, Leone Paserman, Raffaele Pace, importante membro del club Roma-Lazio "Giacomo De Segni" e una cinquantina di ragazzi di religione ebraica, per una "riconciliazione" ufficiale dopo gli stri-

scioni antisemiti apparsi in Curva Nord durante il derby. «Metterò tutte le mie energie nel combattere il virus antisemita che c'è all'interno della nostra curva» è stato il primo messaggio di Cragnotti. Durante il pranzo è stata letta da Raffaele Pace una lettera aperta del comitato ebrei laziali, alcuni passi sono molto duri: «Non possiamo portare i nostri figli allo stadio per paura di sentire cori contro gli ebrei e i neri; provi lei, signor presidente, a portare i suoi figli in un luogo dove sono continuamente dileggiati e offesi». A conferma del fatto che non si tratta solo di un gesto, segue un botta e risposta: «Perché non inizia a togliere qualche licenza di vendita del merchandising della Lazio a chi usa quei proventi per autofinanziarsi? - ha chiesto Pace - Pensa sia sufficiente la sola convocazione del ghanese Ola a dimostrare che la Lazio non è una società razzista? Perché non invita i suoi

giocatori a girare degli spot contro razzismo e antisemitismo?». Cragnotti ha risposto: «La Lazio non ha mai finanziato né mai lo farà in futuro nessun tifoso. La società non ha mai dato nessuna licenza ad alcun tifoso: quello è libero commercio sulla Lazio e, in ogni modo, faremo di tutto per togliere qualsiasi anello di congiunzione». Poi altre iniziative: «La Lazio parteciperà ad ogni attività sportiva della comunità ebraica - ha detto il presidente - abbiamo aderito a quella splendida manifestazione che è la "Shalom Cup" con date ancora da stabilire». Positivi, al termine, i commenti della comunità ebraica, anche se il presidente Paserman non ha dimenticato quegli striscioni: «Quello che è successo nel derby qualche domenica fa è preoccupante. Cragnotti non può solo condannare verbalmente queste persone: deve isolarle, sono sicuro che sono note alla società».

GAZZETTA DELLO SPORT

Da domani due pagine dedicate allo sport nella capitale

Folla delle grandi occasioni ieri al circolo Canottieri Aniene di Roma per il battesimo delle pagine di Roma della Gazzetta dello Sport. «Dal 18 maggio - ha detto il direttore Candido Cannavò - ci saranno due pagine rosa dedicate a Roma. Nessuna "rivoluzione", ma una presa d'atto, un riconoscimento e direi anche un atto di omaggio alla grande crescita sportiva della capitale e soprattutto al ruolo di avanguardia che la Roma e la Lazio hanno assunto nel calcio dirottando il corso di una lunga storia».

Positivo, campionato finito per Davids

La controanalisi conferma il nandrolone nelle urine dell'olandese della Juve. Oggi la sospensione cautelare

Marzio Cencioni

ROMA La controanalisi conferma la presenza di nandrolone, Edgar Davids da "non negativo" diventa "positivo". Al termine di Udinese-Juve del 4 marzo nelle urine del centrocampista olandese furono trovate tracce di nandrolone al di sopra della soglia consentita, la sua non negatività fu comunicata ufficialmente lunedì 23 aprile ma le prime indiscrezioni iniziarono a circolare sabato 21. Oggi scatterà la sospensione cautelare da parte della Commissione Disciplinare, quindi il deferimento e la probabile squalifica. Lo stesso iter seguito per il laziale Fernando Couto e per altri sei calciatori (Bucchi e Monaco del Perugia, Da Rold del Pescara, Caccia e Sacchetti del Piacenza, Gillet del Bari), tutti scoperti nel giro di sette mesi.

**Anceletti pensa al futuro: «Difficile sostituirlo»
La difesa di Zidane «Di sicuro non ha preso nulla»**

«Mi spiace molto. Sarà un problema sostituirlo, il suo valore lo conosciamo tutti». È la battuta del tecnico della Juventus Carlo Ancelotti, regalata in tutta fretta, mentre entrava negli spogliatoi del Comunale, con la rabbia ancora a caldo per una notizia che costringerà la squadra bianconera a fare a meno dell'uomo più dinamico del centrocampo. Senza di lui la Juve perde parecchio, dal punto di vista tattico e della qualità, in vista del volatone finale. Proprio per scongiurare questo pericolo la società bianconera aveva provato la strada del blocco della controanalisi attraverso la giustizia ordinaria, ma il ricorso al tribunale civile non ha dato gli effetti sperati originando solo un deferimento per violazione della clausola compositiva.

Davids è arrivato al «Comunale» a bordo di un grosso fuoristrada con i vetri offuscati. Ne è uscito con uno scatto, per dirigersi subito nello spogliatoio, dove c'era già Ancelotti ad accoglierlo. Quindi, ecco arrivare l'auto del presidente onorario bianconero Umberto Agnelli, che si catapultava anche lui negli spogliatoi, dove inizia a colloquiare con l'olandese per circa mezzora. Qualche minuto dopo, arriva anche l'altro presidente onorario, il fratello Gianni, che però è avvistato in campo, mentre parla con Van Der Sar. Pochi minuti, e l'Avvocato si dilegua, senza rilasciare dichiara-

zioni. Concise e amareggiate quelle del fratello, qualche minuto dopo, che auspica una rapida modifica del regolamento sul caso nandrolone e quindi ipotizza anche, nel caso in cui ciò avvenga, una riduzione o annullamento di pena per il giocatore. «Il regolamento non è chiaro - dice il presidente onorario bianconero - Se gli elementi scientifici (sul nandrolone, ndr) verranno rivisti, si rivaluterà anche questa questione in termini corretti». Nemmeno il direttore generale Luciano Moggi aggiunge verbo sulla questione Davids. E il protagonista? Esce regolarmente in campo, come se fosse un allenamento di routine e non l'ultimo con la squadra. Palleggia, calcia, sembra un giocatore qualunque, mentre Umberto Agnelli ha da poco testimoniato che «è molto giù». Indirettamente,

Zidane lo chiama in causa durante la conferenza stampa, quando il francese ribadisce che se la Juve non vincerà nulla, «bisogna cambiare qualcosa». In quel «qualcosa», a parte i ruoli tecnicamente più scoperti, c'è anche la maglia di Davids, impreveduta perdita della società in caso di squalifica lunga.

Ma Zidane entra anche nello specifico: «Edgar è un giocatore insostituibile, è unico nel suo genere, anche se i sostituti faranno bene». Il campione del mondo fotografa così, senza mezzi termini, la perdita di Davids per la squalifica doping. «Lui di sicuro non ha preso nulla - aggiunge il francese - E poi, che strano che da due anni sia venuto fuori questo nandrolone e si parli solo di lui. C'è qualcosa da approfondire, da parte degli addetti ai lavori. Noi, come calciatori, visto che siamo toccati tutti, dobbiamo parlarne, discuterne, lottare tutti insieme».

Ma c'è anche chi richiama i giocatori alle loro responsabilità. Dick Pound, presidente dell'agenzia mondiale antidoping, è chiaro: «La positività di Davids non è solo un incidente. Gli sportivi non sono bambini, devono dare l'esempio. Sanno bene quello che fanno». Per Pound, candidato alla successione di Juan Antonio Samaranch per la presidenza del Cio, il nandrolone è una delle sostanze vietate sulle quali l'agenzia mondiale sta effettuando maggiori ricerche.



Davids, per l'olandese volante della Juve non ci sarà nessuna rincorsa scudetto

Parla il dott. Besnati, presidente dell'associazione medici del ciclismo. L'Epo in una corsa a tappe è un boomerang ma c'è dell'altro...

«Il doping al Giro? Tanti i veleni mascherati»

Gino Sala

È il Giro ciclistico d'Italia va con tante domande e tante speranze, con un largo seguito poiché l'avventura iniziata nel 1909, quando Luigi Ganna intascò 5.325 lire per il suo trionfo, è ancora d'attualità, ancora nel cuore di milioni di appassionati.

Il Giro di oggi ha un montepremi di 2 miliardi e 600 milioni e pur non offrendo un movimento economico pari a quello del Tour de France, è scontato che la milanese Rcs ricaverà dalla competizione per la maglia rosa un forte guadagno, perciò è un bugiardo chi vorrebbe far credere il contrario. Non è però questo l'argomento che voglio trattare anche se pare risolto il contenzioso tra organizzatori e gruppi sportivi, tacitati, quest'ultimi, da un po' di biada e da promesse per il futuro.

L'argomento in questione sta a cuore di chi vuole un Giro pulito, sano in tutte le sue componenti. Al

riguardo sono tra coloro che nutrono timori e perplessità di vario genere. Sono scomparsi i lestofanti, i propinatori di doping, i medici disonesti, tutti coloro che sin qui hanno ricavato enormi guadagni dallo spaccio di farmaci che costituiscono un attentato alla salute dei corridori? Bastano le nuove leggi e le nuove misure per portare ordine nel disordine? Credo di no e ad avvalorare il mio pensiero è una chiacchierata con Massimo Besnati, presidente dell'associazione italiana medici di ciclismo. Ecco.

Dottore, lei sostiene che si sono fatti passi in avanti nei controlli, ma che esiste ancora un margine per barare. Le chiedo maggiori spiegazioni.

«I controlli per scoprire chi fa uso della famigerata Epo sono sicuramente validi per le grandi prove a tappe e non per quelle di minor durata in quanto la sostanza stessa viene ritrovata entro i cinque giorni precedenti la verifica, perciò nel Giro solo per la prima settimana si

potrebbe ricavare un beneficio dalla somministrazione, mentre nei giorni successivi il beneficio si esaurisce. Persistendo nell'uso si finisce in trappola».

L'Epo, d'accordo, ma il resto? «Il resto... viene ritrovato il cortisone, ma non è ancora possibile scoprire chi si nutre con l'ormone della crescita che com'è noto aumenta globalmente tutte le funzioni organiche. Idem per le sostanze quali l'IgFuno, l'IgFdue, e l'IgFtre che stimolano in vario modo l'organismo

nel miglioramento delle prestazioni. Si parla anche di prodotti con l'etichetta del Pfc, dell'emoglobina sintetica, dell'Epo retard e dell'Epo mimetica, di veleni introvabili se assunti».

Insomma, la scienza del male continua a possedere molte frecce al proprio arco...

«Esatto. Io spero che si ponga fine a tutto, però si tratta di una battaglia durissima. Ogni cosa andrebbe a posto se i ciclisti comprendessero che è giunto il momento di essere onesti nell'interesse della propria vita. Sono dei creduloni, si fanno convincere da propinatori che vorrei vedere in galera».

Si sostiene che il doping è sempre esistito...

«Mai nella fattispecie di oggi, penso».

Non è un danno anche un calendario folle? Non è il caso di umanizzare la professione? Pure la superfatica può uccidere.

«Sì, bisognerebbe dare un aspetto intelligente, meno pesante all'attività agonistica, ma se andiamo fuori dall'argomento principale mi domando anche perché molti corridori non usano il casco». Qui termina il colloquio con Besnati.

Se vado indietro nel tempo trovo tappe lunghe trecento e passa chilometri, trovo strade impolverate, trovo un Learco Guerra che per digerire i panini imbottiti di cotolete alla milanese beveva vino Barbera, trovo un Alfredo Binda che faceva uso abbondante di uova, trovo un Fausto Coppi che si aiutava con intrugli preparati con sapienza, trovo un Wladimir Panizza impossibilitato ad assumere la simpamina, pena un vomito distruttivo, trovo un Sergio Santimaria che vince la gran fondo Milano-Roma ricavando energie dal brodo di gallina. È cambiato il mondo, è cambiato profondamente anche il ciclismo.

In peggio, voglio aggiungere e a costo di essere qualificato come un inguaribile passista.

La storia di Ana Paula, giocatrice brasiliana del Rio Marsì. Da dieci anni in Italia nessuno si era accorto di lei, poi le foto e i passaggi in tv

Un calendario e l'anonima pallavolista ora è una star

Simonetta Melissa

PALERMO Il calendario di Ana Paula è diventato un cult. Fabio Fazio l'ha voluta ospite, qualche settimana fa, a Quelli che il Calcio. Tuttora, in Lega, arrivano richieste da tutta Italia, di copie del suo calendario. O meglio, della sua squadra, la Rio Marsì di Palermo. Che ai play-out è retrocessa in serie A2 ma che grazie ad Ana Paula Mancino è diventata popolarissima. Questa ragazza brasiliana come pallavolista non è granche: fa l'alzatrice di riserva, raramente entra in campo. Fuori, però, ha davvero conquistato tutti. Fazio l'aveva già stata invitata un'altra volta, per la sua somiglianza con Brigitte Bardot. La grande ribalta le è arrivata grazie alle splendide foto pubblicate sull'

Espresso e sul relativo sito Internet. Nel giro di poche settimane, è diventata la più cliccata online. «Non mi aspettavo tanta pubblicità - ammette Ana Paula - anche se dopo quelle foto ho capito che qualcosa sarebbe successo. Magari una maggiore notorietà nell'ambiente della pallavolo, certamente non immaginavo di suscitare l'interesse di così tanta gente». Lei preferisce essere considerata una giocatrice, ma il 21 novembre prossimo compirà 30 anni e allora deve pure programmare un futuro da star. «Vediamo cosa succede, dopo questa vetrina televisiva. È accaduto tutto troppo in fretta. Magari nel tempo mi appassionerò a questo nuovo mondo e deciderò di continuare. Per il momento è arrivato l'ingaggio per una telepromozione, in un circuito di tv private».

Nata a San Paolo, la Mancino è in Italia da

un decennio tondo. Alta uno e 70, maglia numero 6, sbarcò nel '91, in serie A2, a Campobasso, nel Molise Dati. La prima esperienza a Palermo fu nella Rio Casamia, sempre in A2. Quindi una parentesi in C1, in Basilicata, a Melli, poi Ancona e Imola (A2), Pisa (B1), Reggio Emilia (A1, due anni), sino ad Altamura. «Siamo retrocesse per un solo punto, in B, un anno fa, un vero peccato. In Puglia i tifosi erano davvero molto vicini, alla squadra, ma non ho mai avuto proposte indecenti. Anche adesso, per la verità, c'è grande rispetto, anche della mia bellezza». Ma ora il calendario le ha davvero cambiato la vita. «A Palermo l'ho realizzato a Capodanno. Non io da sola, ma la società. Prima, nessuno aveva mai parlato di me come un'attrazione. Ora le cose sono cambiate. Purtroppo, però, sul parquet è arrivata

la retrocessione, nei playoff».

È fidanzata?

«No, però della mia vita privata proprio non voglio parlare».

A questo punto, potrebbe pure abbandonare l'attività e sfruttare la sua notorietà.

«Giocherei sino a quando continuerò a divertirmi, sino a che la pallavolo resterà una passione. In estate, in genere, ritorno sempre in Brasile. Qualche settimana la passerò a Melli, in Basilicata, dove c'è quella che considero la mia famiglia italiana». E qui c'è un nuovo, pudico stop. Si tratta di una delle famiglie più in vista, del paese lucano, di uno stimato professionista. E allora Ana Paula non vuole metterla in difficoltà, ora che è diventata la grande attrazione del volley muliebree. Che non vive più di sola Maurizia Cacciatori.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	65	16	23	24	9
CAGLIARI	5	66	61	27	79
FIRENZE	73	72	80	61	10
GENOVA	12	60	31	37	33
MILANO	18	57	34	89	56
NAPOLI	49	36	61	37	73
PALERMO	13	30	51	21	37
ROMA	15	42	3	56	53
TORINO	64	36	1	88	33
VENEZIA	67	31	18	78	39

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
13	15	18	49	65	73
					JOLLY
					67
Montepremi					L. 13.285.482.685
Nessun 6 Jackpot					L. 28.592.675.979
Ai 5+1					L. 4.173.188.400
Vincono con punti 5					L. 56.534.000
Vincono con punti 4					L. 803.200
Vincono con punti 3					L. 21.400